

## I sette tipi di persone – *Kīṭāgiri Sutta*, MN 70

<p>Uno liberato in entrambi i modi (<i>ubhatobhāgavimutta</i>)</p>	<p>“Colui che contatta con il corpo e dimora in quelle liberazioni che sono quiete ed immateriali, che trascendono le forme, ed i suoi influssi sono distrutti mediante dal suo vederli con saggezza.” MA: È liberato in entrambi i modi poiché è liberato dal corpo fisico tramite gli assorbimenti immateriali e da quello mentale tramite il cammino (<i>dell’arhat</i>)</p>
<p>Uno liberato tramite saggezza (<i>paññāvimutta</i>)</p>	<p>“Colui che non contatta e non dimora in quelle liberazioni che sono quiete ed immateriali, che trascendono le forme, e tuttavia i suoi influssi sono distrutti dal suo vederli con saggezza.” MA: Questo include coloro che realizzano lo stato di <i>arhat</i> vuoi come “meditanti della saggezza secca” (<i>sukkhavipassaka</i>) oppure dopo l’emersione da uno o l’altro dei quattro <i>jhāna</i>.</p>
<p>Uno che testimonia con il corpo (<i>kāyasakkin</i>)</p>	<p>“Colui che contatta con il corpo e dimora in quelle liberazioni che sono quiete ed immateriali, che trascendono le forme, ed alcuni dei suoi contaminanti sono distrutti dal suo vederli con saggezza. Di tale monaco, affermo che egli ha ancora da lavorare con diligenza ...” MA: Questo tipo include i sei individui – da colui che ha realizzato il frutto dell’entrata nella corrente fino a colui che è sul cammino verso <i>l’arahattitā</i> – che prima contattano i <i>jhāna</i> (immateriali) e poi realizzano il <i>Nibbāna</i>. MṬ (<i>Majjhima Nikāya Tikā</i>) sottolinea che per essere qualificato come <i>kāyasakkin</i> uno deve possedere uno o l’altro degli assorbimenti immateriali inclusa la cessazione.</p>
<p>Uno che è acquisito tramite opinione (<i>diṭṭhipatta</i>)</p>	<p>“Colui che non contatta e non dimora in quelle liberazioni che sono quiete ed immateriali, che trascendono le forme, e tuttavia alcuni dei suoi influssi sono distrutti dal suo vederli con saggezza e egli ha rivisto ed esaminato con saggezza gli insegnamenti proclamati dal Tathāgata. ... Di tale monaco affermo che egli ha ancora da lavorare con diligenza ...” MA: Questo tipo include i sei individui – da colui che ha realizzato il frutto dell’entrata nella corrente fino a colui che è sul cammino verso <i>l’arahattitā</i> – che sono privi degli assorbimenti immateriali</p>
<p>Uno liberato per fede (<i>saddhāvimutta</i>)</p>	<p>“Colui che non contatta e non dimora in quelle liberazioni che sono quiete ed immateriali, che trascendono le forme, e tuttavia alcuni dei suoi influssi sono distrutti dal suo vederli con saggezza, e la sua fede è piantata, radicata e stabilita nel Tathāgata. ... Di tale monaco affermo che egli ha ancora da lavorare con diligenza ...” MA dice che questo tipo include gli stessi sei (del precedente). Pug (<i>Puggalapaññatti</i>) lo definisce negli stessi</p>

	termini del <i>diṭṭhipatta</i> , ma aggiunge che costui non ha ancora rivisto ed esaminato gli insegnamenti con saggezza con la stessa profondità del <i>diṭṭhipatta</i> .
Un seguace per mezzo del Dhamma ( <i>dhammānusārin</i> )	<p>“Colui che non contatta e non dimora in quelle liberazioni che sono quiete ed immateriali, che trascendono le forme e i suoi influssi non sono ancora stati distrutti dal suo vederli con saggezza; tuttavia, egli accetta gli insegnamenti proclamati dal Tathāgata dopo aver riflettuto su di essi a sufficienza con saggezza. Possiede inoltre queste facoltà: la facoltà della fede, la facoltà dell’energia, la facoltà della consapevolezza, la facoltà della concentrazione, la facoltà della saggezza. ... Di questo monaco affermo che egli ha ancora da lavorare con diligenza ...”</p> <p>MA dice che questo tipo, <i>dhammānusārin</i>, ed il successivo, the <i>saddhānusārin</i>, sono individui sul cammino verso il raggiungimento dell’entrata nella corrente, il primo ha una predominanza di saggezza, il secondo una predominanza di fede.</p>
Seguace per mezzo di fede ( <i>saddhānusārin</i> )	<p>“Colui che non contatta e non dimora in quelle liberazioni che sono quiete ed immateriali, che trascendono le forme e i suoi influssi non sono ancora stati distrutti dal suo vederli con saggezza; tuttavia, costui ha sufficiente fede e amore per il Tathāgata. Possiede inoltre queste facoltà: la facoltà della fede, la facoltà dell’energia, la facoltà della consapevolezza, la facoltà della concentrazione, la facoltà della saggezza ... Di questo monaco affermo che egli ha ancora da lavorare con diligenza ...”</p>

***Dhammānusārin e saddhānusārin***, Nota 273, MN 22: Queste sono due classi di individui che si trovano sul cammino verso l’entrata nella corrente. I “seguaci per mezzo del Dhamma” sono discepoli in cui la facoltà della saggezza è predominante e che sviluppano il nobile cammino con la saggezza come guida; quando realizzano il frutto sono chiamati “acquisiti tramite opinione”. I “seguaci tramite fede” sono discepoli in cui la facoltà della fede è predominante e che sviluppano il nobile cammino con la fede come guida; quando realizzano il frutto sono chiamati “liberati per fede”.

### **Cinque tipi di *paññāvimutta* arhat**

1. (*Dīgha Nikāya Aṭṭhakathā*) Questo tipo è quintuplice: il meditante dell’insight secco e coloro che realizzano l’arahattità dopo aver realizzato uno o l’altro dei quattro *jhāna* ...
2. (*Dīgha Nikāya Tikā*) “Liberato tramite saggezza”: è liberato esclusivamente tramite il potere della saggezza poiché non conquista le otto emancipazioni e quindi manca del potere di una eccezionale concentrazione. O anche, “liberato tramite saggezza” significa anche che è liberato mentre comprende; in altri termini, conoscendo e penetrando le quattro nobili verità nella modalità della completa

comprensione, senza contatto con il primo *jhāna*, è liberato o specialmente liberato tramite il completamento delle funzioni (di penetrazione) portando quelle funzione al culmine.

“**Senza contatto con il primo *jhāna***”, **Nota 87**, Bhikkhu Bodhi: Questa frase richiede un’attenta precisazione. Si applica solo al meditante dell’insight secco e significa che egli realizza il cammino sopramondano, tramite il quale penetra le verità, senza aver precedentemente realizzato i *jhāna* mondani. Ma per qualunque meditante il cammino sopramondano include i *jhāna*, richiesti per portare a compimento il fattore “retta concentrazione” del nobile ottuplice sentiero. Nel caso del meditante dell’insight secco, il fattore della concentrazione si presenta al livello minimo nel primo *jhāna* sopramondano. Le quattro facoltà della penetrazione sono la totale comprensione della sofferenza, l’abbandono della sua origine, la realizzazione della sua cessazione, e lo sviluppo del cammino. Ogni cammino sopramondano esplica queste funzioni; l’ultimo, il cammino verso l’arahattità, le completa. Vedi Vsm XXII. 92 -97.